Anno IX. Udine – Mercoledì 18 Febbrajo 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 42.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra la firma (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabacchi

Un'intervista con Jules Ferry

Con questo titolo il *Corriere di Napoli*, pubblica il resoconto di una intervista avuta dal suo corrispondente parigino R. Alt, con Jules Ferry.

Della lunga lettera crediamo opportuno riferire il seguente brano che è il più interessante:

. . . . . che cosa farà la Francia per i suoi rapporti commerciali con l'Italia?

— La Francia stabilirà una tariffa *maximum* e una *minimum*. Essa accorderà quest'ultima alle nazioni che le concederanno eguali vantaggi . . .

— Il che vuol dire, interuppi, che l'Italia si vedrà applicare la tariffa *maximum*; d'altronde la vostra tariffa *minimum* è più elevata dell'attuale tariffa generale.

— Niente affatto. È impossibile che vi possiate formare un'idea di quello che saranno la nostre tariffe, dai progetti che hanno pubblicato i giornali. Io, che sono presidente della Commissione delle dogane, non ho ancora potuto rendermene un conto esatto. Non è nemmeno vero che noi applicheremo all'Italia la tariffa *maximum*. Noi *tratteremo con lei come con le altre nazioni*, e le faremo delle concessioni proporzionate a quelle che essa ci accorderà.

— Credete possibile un'intesa fra i due paesi?

— *Personalmente io la desidero e non vedo perchè non la si dovrebbe conseguire*. Deploro gli attacchi della stampa francese, specialmente quando erano diretti contro un uomo. Ma anche la stampa italiana ha ecceduto, quando ci ha accusati di progettare un colpo di mano sulla Spezia e ci denuncia, ogni giorno, come in procinto d'impadronirci della Tripolitania . . .

— E che ne dite della stampa francese che ci diffama ogni giorno?

— Il Governo non ha nessuna azione sulla stampa . . .

— Ah! . . .

— Nessuna azione. Il torto è dalla vostra parte. *Bisogna che il primo passo venga fatto dalla stampa italiana, che essa muti linguaggio e sistema!*

— Credete che la Francia e l'Italia possano andare d'accordo anche se quest'ultima rimanesse nella triplice alleanza?

— Ciò si vedrà. Certamente la Francia non può vedere con simpatia un'alleanza formata contro di lei. Ma bisogna riflettere al carattere di questa alleanza. Fino al 1887 la triplice alleanza aveva realmente un carattere pacifico e l'Italia poteva sostenere di non avere avuto per obbiettivo di danneggiare la Francia. Ma l'on. Crispi deve avere mutato carattere a quelli accordi. Accanto alle convenzioni diplomatiche sono intervenute delle combinazioni militari. Fu lui che prese un tuono aggressivo verso la Francia. Fu lui che andò a picchiare alla porta delle grandi potenze per dire del male di noi!

— Anche i vostri ministri non sono senza colpa: l'affare dei greci di Massaua...

— *Fu un errore*, ne convengo! Ma se un ministro ha commesso una svista, non è una ragione sufficente per fare tutto quello che fece l'on. Crispi. *La presenza dell'Italia nella triplice alleanza produrrà quell'effetto che le si vorrà far produrre. Da questo dipenderà il contegno della Francia.*

— E la questione vaticana?

— Ah! ci siamo! Voi ci accusate anche di voler ristabilire il potere temporale.

— Non sarebbe una novità. Ma senza giungere alla restaurazione, mi pare che la politica vaticana della Francia non sia precisamente conforme agl'interessi dell'Italia. Se poi è esatto che contrariamente a *quello* che fece nel *1878*, la Francia farà uso del diritto di *veto* nel prossimo conclave, niun dubbio che l'opinione pubblica, la quale si rifiuta di entrare nelle sottigliezze della diplomazia, sarà colpita da questo contrasto ed attribuirà l'ingerenza della Francia al suo desiderio di crearci degl'imbarazzi.

— Nessuno può sapere quello che farà la Francia nel prossimo conclave, per la buona *ragione* che questa eventualità non si è ancora presentata e non è stata esaminata. Ma la Francia ha il dovere di vivere in buon accordo col Papa per avere la tranquillità in paese. Il Santo Padre ha compreso che l'attuale Governo è definitivo e lo ha accettato per tale. Ammettiamo che la Francia s'ingerisca nella nomina del Papa. Che può importare all'Italia? Dove troverete un Papa che vi sia più ostile di Leone XIII? Capisco... voi vorreste avere un Papa che facesse la conciliazione... Ma dovete convenire che avete fatto una politica vaticana molto dura...

— Siete voi signor Ferry che parlate, voi l'autore di tutte le leggi scolastiche e religiose!

— Certo, la Francia è stata assai severa veso il clero, ma la vostra legge sulle Opere pie...

— E l'art. 7?

— L'articolo 7 non fu votato!

— Non per merito vostro!

— Insomma ripresè il signor Ferry, io non credo che l'Italia voglia persistere a fare una politica aggressiva verso il Vaticano. Quando mi recai a Roma ebbi l'onore di essere ricevuto da S. M. il Re, e trovai nel Sovrano un uomo di idee larghe, concilianti, tolleranti; non lo credo partigiano della tirannia religiosa. Perchè volete rimproverare alla Francia di cercare di andare d'accordo con il Vaticano?

L'emozione prodotta a Berlino pel ritiro di Waldersee.

Scrivono da Berlino:

Il ritiro del conte di Waldersee è causa di un'emozione vivissima, non nella sola città di Berlino, ma nella intera Germania.

Bisogna, per sapere quale giusto apprezzamento si può dare al fatto, conoscere l'organizzazione dell'armata germanica, e del lavoro speciale delicatissimo e importante affidato al capo del gran stato maggiore prussiano. L'imperatore è il capo supremo dell'armata, e, se questo potere in tempo di pace subisce una qualche restrizione nei regni di Baviera, Sassonia e Würtemberg, è assoluto in tempo di guerra.

I comandanti dei corpi d'armata, sono i delegati e i rappresentanti diretti dell'imperatore e il ministro della guerra non esercita su essi alcun diritto di comando. Solo responsabile davanti al Parlamento egli non interviene personalmente che per la formazione degli effettivi e l'amministrazione.

La Baviera, la Sassonia e il Würtemberg hanno conservato ministri speciali di guerra; la sola Baviera possiede un gran stato maggiore particolare a Monaco. In pratica il Ministero e il gran Stato maggiore prussiani funzionano di ministero della guerra e da gran Stato maggiore dell'impero.

Da vent'anni il posto di capo dello Stato maggiore era certamente considerato come la carica militare più importante della Germania. Il prestigio dell'uomo che per un quarto di secolo e più l'occupò, l'ingrandì nel suo già grande valore.

Il potere del capo di Stato Maggiore fu sì assoluto, e doveva esserlo per la natura stessa delle sue attribuzioni, che il ministro della guerra era, di fatto, *alla dipendenza* sua. Si poteva dire che se l'imperatore era l'anima dell'armata, il capo dello Stato Maggiore n'era il cervello.

***

Quando i giornali annunziarono il prossimo ritiro del conte di Waldersee, i tedeschi la chiamarono semplicemente una pazzia.

Quando una qualche notizia urta il loro concetto sulla politica imperiale, i sudditi di Guglielmo secondo ti rifiutano in coro la loro fede, e sono poi altamente stupiti se tale notizia piglia col tempo veste di realtà.

Quando il ritiro del conte di Waldersee fu certo, i tedeschi, indignati, lo dissero un errore solenne dell'imperatore. Gli ufficiali, il mondo berlinese, i borghesi tutti insomma manifestarono apertamente la loro disapprovazione.

Era cosa naturale: l'opinione pubblica era favorevolissima al capo del gran Stato maggiore prussiano: gli si attribuivano eminenti qualità: il sentimento nazionale vedeva in lui una delle *forze germaniche*. Non era egli forse, secondo la stessa dichiarazione del grande Moltke, il suo *alter ego*, l'erede dei lavori e della scienza militare, l'uomo di guerra sul quale doveva contare la Germania nel giorno del pericolo? Dopo il ritiro di Bismark, il capriccio di Guglielmo secondo non poteva creare un più gran vuoto nell'impero.

La *eccezionale* situazione del conte di Waldersee, non permette equivoci su questo punto. Un uomo che dopo esser succeduto al celebre Moltke, fu per alcun tempo indicato come il solo possibile successore di Bismark e che sperava riunire nelle sue mani sole, le due più alte cariche politiche e militari della Germania, non doveva cadere così facilmente.

***

Il principe Guglielmo di Prussia era ancora molto lontano dal trono, quando cominciò a frequentare assiduamente le sale del generale di Waldersee. Un primo matrimonio della principessa col principe di Noer, cugino della principessa ora imperatrice regnante, gli serviva di buona scusa per tener circolo in casa di lei.

A quell'epoca Guglielmo II era la speranza dei conservatori e dei pietisti. Egli affettava il più grande entusiasmo per il pastore Stöcker, e giurava di liberare la Germania dai socialisti e dagli ebrei. Si potè perfino credere che la bella, mistica contessa di Waldersee intelligentissima donna, avrebbe governato più tardi l'impero dal suo *salon*.

Queste relazioni continuarono senza interruzione sino verso dopo la metà del mese di febbraio 1890; poi cominciarono a rallentarsi. Su certe questioni di servizio, l'imperatore e il suo capo di Stato maggiore si rimbeccavano sovente.

Inoltre le idee di Guglielmo II erano talmente mutate che lo zelo antisemita della contessa e dei suoi famigli, lo irritava.

Egli prese un contegno riservato, ma nessuno a Corte, pensò fosse menomamente compromesso l'avvenire del generale.

Questi fatti sono precisi, tanto è vero che alle dimissioni di Bismark, si salutò nel conte di Waldersee il successore.

Però l'incostanza dei favori imperiali non si manifestò mai così chiaramente come ora.

Il capo del gran Stato Maggiore, è sballato alla testa del 9. Corpo lasciato dal generale di Leszcynski, messo anche lui a riposo senza motivi conosciuti.

Un cambiamento di dinastia non potrebbe più profondamente modificare il personale politico o militare della Germania, di quello che lo modificò, senza motivo plausibile, il giovane e nervoso Guglielmo II.

IN ITALIA

Le imposte nel mese di gennaio.

Nello scorso gennaio furono in diminuzione le seguenti imposte: sui fabbricati per lire 67,749; le tasse in amministrazione del Ministero delle finanze lire 2,605,045 per la stagnazione degli affari; le Dogane lire 2,552,434 per la diminuita *importazione di grani*; i dazi di consumo lire 1,084,180; entrate diverse lire 1,576,881.

Furono in aumento: le rendite patrimoniali per lire 149,475; ricchezza mobile lire 1,880,449; tassa sul movimento ferroviario lire 17,616; tassa sulla fabbricazione degli spiriti lire 834,740; dazio di consumo di Roma lire 665,587; tabacchi lire 271,137; sali lire 251,541; lotto lire 108,008; poste lire 279,295; telegrafi lire 180,593.

In totale nel mese di gennaio del 1891, si incassarono lire 121,579,802 con una diminuzione di lire 8,617,495 sul mese di gennaio 1890.

Se esaminiamo poi la categoria delle entrate straordinarie, troviamo che queste *furono di lire* 12,859,948 *inferiori* a quelle del gennaio 1890.

In complesso i risultati dell'esercizio finanziario dal 1 luglio 1890 al 1 febbraio corrente, danno nelle entrate ordinarie un minore introito di lire 11,145,989 sul corrispondente periodo di tempo dell'esercizio precedente.

Le economie dei nuovi Ministri.

Tutti i Ministri e tutti i Sottosegretari di Stato, rifiutarono il servizio delle vetture da rimessa, che importa una spesa di circa 400 lire mensili ciascuna.

Di Rudinì e D'Arco, che l'hanno conservato, lo pagheranno del proprio.

In Consiglio di ministri.

Nel *Consiglio* dei *Ministri* che si terrà questa sera oltre alla nomina del sotto-segretario di Stato al Ministero delle finanze, si tratterà dello esame dei bilanci.

L'*Esercito* assicura che Pelloux procede di completo accordo col generale Cosenz allo studio delle economie da apportarsi al bilancio della guerra.

Pel reclutamento dell'esercito.

Pelloux fu invitato da Saint-Bon ad accordarsi per istudiare l'unificazione delle leggi sul reclutamento dell'esercito e della marina come usasi in Francia ed in Germania.

Si nominerebbe una Commissione mista per preparare una legge unica.

Tutto si può accomodare con dei milioni!

Un prelato, che bazzica nel Vaticano, assicura che le condizioni finanziarie della Santa Sede diventano sempre più gravi. Il Papa ne è molto allarmato ed escogita tutti i giorni qualche nuovo mezzo per rinsanguare il bilancio.

Il medesimo prelato disse che la maggioranza dell'alto clero crede non sia lontano il giorno in cui il Vaticano sarà obbligato ad accettare la legge delle guarentigie. Una riconciliazione collo Stato sarebbe possibile sempre, se lo Stato facesse delle proposte accettabili pel Papa. La somma che la legge delle guarentigie accorda al Papa è troppo modesta. Se la si raddoppiasse o magari la si portasse a 7 od 8 milioni annui, tutto si potrebbe combinare.

Una supplica per Sbarbaro.

Concetta Sbarbaro presentò al ministro Ferraris una domanda di grazia in favore del marito. Il ministro si riserva di studiare la questione.

L'esercito del Papa.

Il Papa, ha deciso lo scioglimento del corpo della guardia palatina.

Gli ufficiali saranno pensionati.

Invece la guardia svizzera verrà aumentata di venticinque uomini.

ALL'ESTERO

Le grandi manovre in Francia

Freycinet comunicò al Consiglio dei ministri le disposizioni per le grandi manovre.

Quattro corpi d'armata, il 5°, il 6°, il 7° e l'8° parteciperanno alle grandi manovre e formeranno due soli corpi d'armata comandati dai generali Davoux e Gallifet, sotto il comando supremo del generale Saussier che avrà il generale Miribel per capo di stato maggiore.

Un nuovo esercito coloniale in Francia.

Nei circoli parlamentari di Parigi, si parla molto di un nuovo progetto di esercito coloniale che il ministro de Freycinet e il generale Miribel starebbero elaborando.

A termini di tale progetto, l'esercito coloniale avrebbe un reclutamento speciale, un'organizzazione distinta e sarebbe destinato a far fronte a tutte le eventualità della politica coloniale francese, e a fornire al bisogno un corpo *spedizionario*, di quindici o ventimila uomini, senza indebolire gli eserciti incaricati della difesa delle frontiere.

L'esercito coloniale dovrebbe comporsi essenzialmente di reclute volontarie, con ferma quinquennale, premio, e buona paga.

Esso formerebbe un 20° e un 21° corpo d'esercito, destinati specialmente *uno* al servizio delle colonie francesi dell'estremo Oriente, l'altro al servizio delle colonie d'Africa, d'America o di Oceania.

I due nuovi corpi d'esercito sarebbero completati colle truppe della legione straniera, colle compagnie di disciplina cogli spahis, coi tiratori del Senegal, dell'Annam e del Tonchino, e coi *contingenti a piedi e a cavallo reclutati* fra gli indigeni mussulmani dell'Algeria e della Tunisia.

La stampa francese e le dichiarazioni di Rudinì

Parigi 17. La stampa continua nei suoi apprezzamenti favorevoli alle dichiarazioni di Rudinì.

Però una parte di essa riprende il vecchio tema della triplice, ripetendo sempre che la forma delle relazioni tra la Francia e l'Italia, e non la sostanza, migliorerà.

Una rissa fra soldati francesi e borghesi sulla frontiera belga.

L'altra notte alcuni soldati di fanteria francesi, trovandosi in distaccamento nel piccolo villaggio di Halanzé, posto sulla frontiera franco-belga, vennero a contesa con alcuni giovanotti borghesi per gelosie di ragazze che danzavano.

Dalle parole si passò presto ai fatti; due giovanotti si precipitarono su di un soldato, lo percossero e lo disarmarono.

Allora altri militari sopraggiunti, visto il compagno in quello stato — i borghesi stavano perfino levandogli i pantaloni rossi — ne presero le difese. I giovanotti protestarono. I soldati sguainarono le sciabole e ne successe una sanguinosissima rissa. Un soldato ebbe la testa fracassata. Due giovanotti furono feriti gravemente; uno di essi ebbe il ventre squarciato da una baionetta.

Alcuni ufficiali ed un colonnello si portarono immediatamente sul luogo.

La giustizia belga, dal suo canto, aprirà una rigorosa inchiesta, essendo alcuni dei giovanotti, belghi.

Terribile complotto a Buenos Ayres.

Un dispaccio da Buenos Ayres informa che fu scoperto un complotto, tendente ad assassinare il presidente della repubblica ed i principali capi del governo.

Le truppe del Governo battute dagli insorti, nel Chilì

Si ha dal Chilì: La flotta degli insorti scacciò le truppe del governo da Chañaral e Tal-Tal. Gli insorti occuparono queste due città. La guarnigione di Iquique si aspettava di essere attaccata ieri.

Nave austriaca che salva un trabaccolo italiano.

La nave austriaca *Freundsberg* incontrò a trenta miglia all'ovest di Planca in procinto di affondare il trabaccolo italiano *Buon Padre*, mentre soffiava la bora e lo salvò rimorchiandolo fino a Milna.

Menabrea — Ressmann

La voce delle dimissioni del conte Menabrea da ambasciatore a Parigi è inesatta.

Ressmann parte per Roma, chiamatovi da Rudinì, per rendere conto delle relazioni attuali tra i due paesi.

DALLA PROVINCIA

San Daniele, *17 febbraio.*

I funerali di un patriotta.

Oggi alle una pom., venne accompagnato al Cimitero di qui, il valoroso patriotta, Pellegrini Valentino, morto ieri mattina dopo brevissima malattia.

Il Pellegrini Valentino, apparteneva alla forte schiera dei patriotti; egli combattè a Marghera nel 1848 e poscia nel 1864, quando qui ed altrove si teneva viva l'idea irredentista « parola oggi pur troppo sacrilega ai gaudenti » il Pellegrini, stampava di notte tempo nella tipografia Biasutti, i manifesti, le circolari, i proclami rivoluzionari dettati dal Cairoli, dall'Andreuzzi, dal Comitato segreto d'azione.

Quanto coraggio, quale abnegazione della vita! Ei intuiva l'insegnamento del maestro, di Mazzini: *Per tutto dove è dispotismo, l'insurrezione è il più santo dei doveri.*

Il Pellegrini, esercitava l'arte dell'impressore tipografo; ma da alcuni anni (era vecchio, perchè è morto a 78 anni), faceva il fruttivendolo, vivendo onestamente, senza mai chiedere sussidi di sorta.

Or bene, la Società dei reduci, volle rendergli l'onore dovuto, accompagnandolo, benchè non socio, al Cimitero colla bandiera. Varie persone del paese ed i veterani del 1848 lo accompagnarono; e fu buona idea quella di trasportarne la salma colla carrozza della Società operaja, di cui molti soci facevano parte del corteo assieme ai padroni ed operai delle tipografie Biasutti e Pellarini.

Calcolasi un corteo formato da più che cento persone.

Bene: riverenza al merito.

Vale, o Pellegrini Valentino; questo postumo omaggio de' tuoi veterani, dei tuoi concittadini ed ammiratori, serva d'esempio ai giovani e scriva nei loro cuori a caratteri indelebili *l'amore alla patria.*

Fabris Ettore

Incendio. Nel pomeriggio del 14 corrente si sviluppò un incendio nella località detta Magred (Venzone) sulla rampa ferroviaria, che si estese nei campi di privata proprietà per una superficie di tremila metri quadrati.

La causa dell'incendio si attribuisce a qualche scintilla o scoria rovente di carbon fossile sfuggita dalla macchina del treno omnibus che in quell'ora percorse la linea ferroviaria diretta alla stazione per la Carnia.

Il danno è lieve.

CRONACA CITTADINA

Di Lenna comandante di una brigata di fanteria. Il generale Di Lenna, attualmente direttore dei servizi amministrativi, andrebbe, a quanto apprendesi dai giornali, al comando di una brigata di fanteria.

La pesca di beneficenza. Nella bacheche del negozio Barei in via Cavour abbiamo ammirato il grandioso e splendido album che S. M. la Regina ha fatto pervenire per la pesca di beneficenza che si terrà nel Teatro Minerva la sera del 4 Marzo p. v. a totale vantaggio del Comitato per gli Ospizi Marini. I nostri lettori poi avranno veduto dagli elenchi già pubblicati nel giornale, come diversi sieno già gli offerenti i quali hanno fatto consegna alla Congregazione di Carità dei loro doni e noi che pur questi abbiamo veduto, possiamo dire che anche tra essi ve ne sono di magnifici e di un vero valore.

Il Comitato *maschile* ha nella seduta di ieri deliberato che la mostra dei doni si effettui nelle vetrine del negozio del palazzo Bartolini, sede della Società agraria friulana e precisamente ove si espongono le frutta che concorrono ai premi indetti dalla Società stessa.

Dovendo dunque iniziare questa mostra, la quale verrà il più presto possibile variata in modo che tutti i doni abbiano poi da essere ammirati, il Comitato raccomanda col nostro mezzo a tutti i cittadini di voler senza ritardo consegnare all'ufficio della Congregazione di Carità gli oggetti che intendono offrire.

Il Comitato *femminile* ha diramato in città ed anche fuori un bel numero di circolari per invitare tutti, e nessuno eccettuato, a concorrere a questa opera veramente umanitaria e filantropica; ora potrebbe esser successo che in tanto affastellamento di cognomi, qualche famiglia, qualche nome insomma fosse sfuggito, e ciò non deve esser punto una buona ragione per non contribuire al benefico scopo, poichè tutti quelli che possono ogni poco, devono sentire il bisogno di concorrere alla riuscita della pesca di beneficenza.

Banca di Udine. In seguito al voto dell'Assemblea generale del 15 corr. ed all'avvenuta nomina della Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Banca di Udine pel corrente anno, restano così composti:

Presidente Kechler cav. uff. Carlo, Vice presidente Volpe cav. Antonio, segretario Chiap dott. Valentino, consiglieri dal Torso nob. Antonio, Degani cav. Giov. Batista, Fior Francesco, Luzzato cav. uff. Graziadio, Masciadri Antonio, Tellini Edoardo;

Sindaci Billia comm. Paolo, Braida cav. Francesco, Pagani Mario;

Sindaci supplenti Frova Natale, Marioni Rag. Gio. Batta.

La revoca dell'acceleramento del Catasto. Sotto questo titolo, l'egregio ing. V. Canciani ha raccolto in apposito volumetto e licenziato al pubblico gli articoli da lui scritti sul *Giornale di Udine* e che trattavano appunto sull'importante argomento del Catasto accelerato.

L'autore vi ha anzi ora aggiunto un *Appendice* sul conto utili ricavabili dal catasto accelerato.

Il lavoro dell'ing. Canciani è fatto con diligenza e conoscenza della materia e perciò merita di essere raccomandato alla lettura di quanti si interessano su di un argomento di qualche importanza anche per il nostro paese.

Pei militari. Una circolare del ministro Pelloux sopprime i plotoni degli allievi ufficiali di complemento d'Aquila, Monteleone, Ascoli-Piceno, Padova, i plotoni degli allievi sergenti di Reggio Emilia e Brescia.

Un altra circolare stabilisce che temporaneamente non si concede più la facoltà di permettere ai militari, che continuano a rimanere sotto le armi, la capitalizzazione anticipata del premio di rafferma computo o il pagamento anticipato dell'indennità di lire duemila, stabilita pei sott'ufficiali che compierono dodici anni di servizio.

Una terza circolare concerne i militari ascritti alla prima categoria che non fecero in tempo valere il diritto all'iscrizione della terza categoria. Il ministro Pelloux preoccupato delle condizioni delle loro famiglie, vuole che vadano innanzi tutto a loro favore talune disposizioni, che intende prendere onde realizzare alcune economie.

Perciò determina: 1° I militari di prima categoria delle classi 1868, 1869 di qualsiasi arma, compresa la classe 1870 di cavalleria, tuttora vincolati alla ferma dei tre o quattro anni, che si trovino nelle predette condizioni, a loro richiesta invieransi in congedo illimitato, rimanendo ascritti alla classe della categoria a cui appartengono;

2° Idem, invieransi in congedo i militari di qualsiasi arma della prima categoria del 1870 trovantisi nelle predette condizioni, appena compiuti i sei mesi di servizio;

3° Idem, invieransi in congedo, a loro richiesta, i militari della prima categoria delle classi 1868, 1869 ed anche del 1867 per la cavalleria, quando abbiano sotto le armi, per fatto di leva, un fratello germano o consanguineo ascritto ad una classe successiva.

La disgrazia di una guardia di P. S. udinese a Venezia. Leggiamo nella *Venezia* in data di ieri:

« Osvaldo Pigato di Udine, di 24 anni, reduce dall'esercito, si arruolava testè nel corpo delle guardie di P. S. e venne assegnato alla sotto brigata dei Macelli.

« Stamani verso le sei e mezza il Pigato era incaricato di segare della legna.

« Invece di adoperare il cavalletto apposito egli si mise all'opera tenendo il pezzo di legna in piedi fra le gambe.

« Ciò gli fu fatale, perchè in seguito ad un falso movimento, egli si impigliava l'indice ed il medio della mano destra fra la sega ed il legno. Il dito medio gli fu troncato netto per metà cadendo a terra, e l'indice gli rimase attaccato da un semplice filo di carne alla falange.

« Il Pigato se lo strappò e gettò quello ai suoi piedi.

« Il disgraziato giovane fu subito trasportato dai compagni all'ospedale. »

Il soldato di cavalleria che come narrammo giorni sono, cadde da cavallo e si fece molto male specialmente alla testa, per modo che il suo stato consideravasi gravissimo, va sensibilmente migliorando così da essere fuori di pericolo.

I furti di Chiavris. I lettori ricorderanno i numerosi furti, commessi or non è molto, nella pacifica frazione di Chiavris, colle susseguenti scoperte di parte dei corpi di reato e degli autori rispettivi a cura della locale Autorità di P. S.

Ieri nel pomeriggio il signor Giovanni Colautti di Chiavris denunciava che in un suo locale di campagna, che gli serve per la caccia, gli mancava un fucile a doppia canna.

Un funzionario di P. S. si portò subito sopra luogo e mercè le abili indagini praticate potè arguire chi fosse l'autore del furto, nonchè scoprì il luogo dove il fucile era stato nascosto. Ed infatti, l'arma rubata venne rinvenuta nel mezzo di una meda di fieno, tutta irruginita, e posta sotto sequestro per le conseguenti procedure giudiziarie.

Arresto. Dalle guardie di P. S. venne ieri sera arrestata Maria Michelutti, donna di malaffare da Cividale, perchè in istato di ubbriachezza commetteva disordini.

All'atto dell'arresto la Michelutti, oppose resistenza, apostrofando gli agenti con parole plateali. Venne perciò deferita alla Autorità giudiziaria, per oltraggio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 2 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	761,8	760.7	760,0	758.7
Umido relat.	57	32	43	40.
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	—	N
Vento (vel. Kilom.	2	0	0	2
Term. centigr.	2.3	10,8	4.2	5.3

Temperatura (massima 10.8 (minima —1.6

Temperatura minima all'aperto —4.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 17 gennaio 1891:

Tempo probabile:

Venti settentrionali abbastanza forti Italia inferiore, deboli a nord cielo generalmente sereno, gelate brinate Italia superiore.

La linfa Koch, migliorata.

Secondo la *Freizinnige Zeitung* il professore Liebrich è riuscito a migliorare la linfa Koch aumentandone gli effetti.

Il mercato della seta

Milano, 16 febbraio 1891. — La settimana nel suo esordire ha presentato ancora un discreto contingente di domande che spinse a formulare delle trattative per diversi affari, tanto di greggie che di lavorati.

La conclusione dei medesimi però riusciva molto laboriosa per il distacco che mantiensi nei prezzi, poichè il consumo difficilmente si piega a migliorare le sue offerte. — Così il *Sole.*

Felicità insperata.

La giornata era stata fredda, tetra una di quelle giornate di novembre che mettono il gelo nelle ossa, e la tristezza nell'anima. Cominciava a piovere.

La contessa Maria di . . . . . aveva i nervi alquanto eccitati ed inclinava alla malinconia.

Dal suo elegante gabinetto alla pompadour guardava astrattamente traverso i vetri, sbadigliando tratto, tratto, come persona stanca.

Alta, sottile, dalla carnagione pallida, dagli occhioni a mandorla bellissimi, dai capelli neri, lucenti, abbandonati, dal viso sentimentale, non avea più la freschezza vellutata de' suoi vent'anni, ma poteva ancora passare per una bella donna.

Giovanetta, uscita appena dall'educandato, destò entusiasmi per la sua bellezza e fece palpitare più di un cuore, mantenendosi sempre insensibile alle dichiarazioni d'affetto. A ventiquattro anni, solamente, credendosi riamata, amò d'un amore intenso, proprio della donna a quella età, se crede aver raggiunto il suo ideale; ma una crudele disillusione non tardò a squarciare i suoi sogni.

D'allora divenne la donna facilmente melanconica e nervosa.

Quella sera era di molto svogliata; si sentì freddo; si alzò e scosse il cordone del campanello. Poco dopo comparve la cameriera.

— Ha chiamato la contessa?

— Il mio scialle ed un po' di luce.

E la ragazza uscì per ritornare tosto con uno scialle e per accendere il lume.

— Vuol altro, contessa?

— No, puoi andare.

Ma non era peranco uscita, che Maria fece sentire nuovamente la sua voce:

— Teresita, Teresita.

— Pronta, signora.

— Senti, siedi con me; — non mi sento bene stassera e la solitudine mi infastidisce.

E la ragazza, sorridendo, sedette presso a una finestra di fronte alla sua signora.

— Dimmi, Teresita, sei tu veramente felice?

— Felicissima quando ho l'amore della mia buona signora.

Vi fu un quarto d'ora di silenzio, non interrotto che dal tic, tac dell'oriuolo e dal zitz-zitz della pioggia che si frangeva sui vetri.

— Quanti ne abbiamo oggi?

— Venti, contessa.

— Domani adunque è il mio natalizio.

— Lo so.

— Ah! una volta questa era per me, giornata di festa, giornata lungamente, ansiosamente attesa.

— Ed ora?

— Ora è ben differente!

— Eppure l'anno scorso in tal giorno non vi mancarono fiori, visite, viglietti di buon augurio; sarà lo stesso quest'anno. Verranno farvi compagnia a tavola le vostre care nipoti e col loro allegro cicaleccio empieranno queste stanze d'allegrezza.

— Dici bene, Teresita, avrò fiori, visite, lettere; — ma i fiori verranno depositati nel mio salotto da un cameriere, le lettere conterranno auguri, ma freddi ed ormai troppo comuni, auguri fatti ad epoca fissa come il prezzo di cambiale a scadenza per non far torto alla firma, le visite poi, i baci delle amiche...

11 **APPENDICE**

UN' AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Bussy fece un salto all'indietro: quattro spade lo arrivarono in breve. Era tardi, Bussy con altro balzo si era posato alla muraglia. Là, forte come Achille o come Orlando, sorrideva alla tempesta dei colpi che gli piombavano sul capo e gli suonavano d'intorno.

Si sentì ad un tratto il sudor freddo sulla fronte, e un nuvolo gli passò sugli occhi.

Aveva dimenticata la propria ferita e i sintomi di deliquio che provava gliela ricordavano.

— Ah! vacilli! esclamò Quèlus raddoppiando le botte.

— Tieni! disse Bussy, e ne giudicherai!

E col pomo della spada lo percosse sulla tempia.

Sotto il peso di quel pugno di ferro Quèlus cadde.

Poi esaltato, infuriato come il cinghiale, che dopo aver attesi i cani si avventa su di loro, diede un urlo terribile e si scagliò innanzi. D'O e d'Epernon indietreggiarono. Maugiron, alzato Quèlus, lo teneva abbracciato. Bussy spezzò col piede la spada di quest'ultimo, e con una stoccata tagliò il polso a d'Epernon. Per un momento Bussy fu vincitore: ma Quèlus tornò in sè e Schomberg, benchè ferito, rientrò in lizza; quattro brandi lucciccarono di nuovo. Bussy si trovò per la seconda volta perduto. Raccolse tutte le sue forze per operare la ritirata e retrocedè passo a passo per accostarsi al muro. Già il sudor ghiacciato della fronte, un ronzio nelle orecchie, un velo doloroso e sanguinoso steso sugli occhi, gl'indicavano che si spegneva in lui ogni vigore. Il ferro non seguiva più la direzione segnata dal suo pensiero che scombuiavasi. Bussy cercò il muro con la mano sinistra, lo toccò; una sensazione di freddo gli fece bene, ma con suo grande stupore la parete cedè: era una porta socchiusa. Allora riprese speranza e riacquistò tutta la lena per quell'istante supremo. Per un minuto secondo menò colpi sì rapidi e violenti che tutti i brandi da lui si distolsero o si abbassarono dinanzi a lui. Egli si lasciò andare di là dalla porta, e rivolgendosi, quella spinse fortemente colla spalla. La stanghetta risuonò. Era finita: Bussy era fuor di pericolo, e vincitore, poichè salvo.

Allora con l'occhio intento, ebbro di gioia, vide a traverso alla grata dello sportello le pallide faccie dei suoi assalitori, udì le spade che invano solcavano il legno della porta, e grida di rabbia, e imprecazioni, e sfide insolenti. Finalmente ad un tratto gli parve che gli mancasse sotto i piedi il terreno e che il muro vacillasse.

Mosse avanti tre passi, e si trovò in un cortile; con una giravolta andò a cadere sui gradini di una scala.

Poi non sentì più nulla, e gli parve scendere nel silenzio e nell'oscurità della tomba.

III.

Prima di cadere Bussy aveva potuto passar la pezzuola sotto la camicia ed affibbiarvi sopra il cinturino della spada con che avea praticata una specie di fasciatura alla piaga viva e ardente da cui spicciava il sangue; ma già avea perduto tanto sangue da cagionargli lo svenimento al quale lo vedemmo soccombere.

Ma, o che in quel cervello rinvigorito dall'ira e dal patire durasse la vita sotto apparenze di deliquio, o il deliquio cessasse per dar luogo ad una febbre cui succedette un altro deliquio, ecco quanto Bussy vide o credè vedere in quell'ora di sogno o di realtà, in quel crepuscolo fra l'ombra di due notti.

Stava in una camera con mobili di legno intagliati, arazzo a figure, e soffitto dipinto. Le figure, in tutte le attitudini, con fiori o lance, pareva si spiccassero dai muri al soffitto in vortici misteriosi. Tra le due finestre era un ritratto di donna risplendentissimo di luce, se non che parve a Bussy che la cornice di questo fosse soltanto la bussola di un usciale. Fitto nel letto come da una forza superiore, privo di moto, perdute le facoltà tranne quella della vista, mirava quel brulichio di figure con occhio appannato, e contemplava l'insipido sorriso di quelle che portavano fiori e la collera buffonesca delle altre che recavano lancie. Aveva egli di già incontrati quei personaggi, o pure li mirava per la prima volta?

Questo non sapeva precisare, tanto aveva aggravata la testa.

Ad un tratto si distaccò dalla cornice la donna del quadro, e una creatura adorabile cinta di lunga veste bianca, come si dipingono gli angioli, colla chioma scendente sull'omero, occhi nerissimi, lunghe palpebre ed una pelle sottile sì che a lui sembrava veder il sangue circolare nelle vene, si avanzò verso di lui. Era di beltà sì prodigiosa, le sue braccia distese avevano tanta attrazione, che Bussy fe' uno sforzo per gittarsi a' suoi piedi. Ma avrebbe detto il confessero al letto legami simili a quelli che un cadavere rattengono nella tomba, mentre l'anima immateriale sdegnosa della terra sen vola al cielo.

Diè perciò un'occhiata al letto su cui giaceva, e parvegli un di quei letti magnifici, del tempo di Francesco I, da cui pendevano cortinaggi di bianco damasco ricamato d'oro.

All'aspetto della femmina, Bussy più non pensò a' personaggi del muro e del soffitto. Per lui la donna del ritratto era tutto, ed ei cercava distinguere qual vuoto ella lasciasse nella cornice. Ma una nube, in cui penetrare non potevano le sue pupille, ondeggiando dinanzi al quadro lo toglieva al suo sguardo, che allora si portò di nuovo sulla misteriosa creatura, concentrando su di lei tutta l'attenzione, ei accinse a farle un complimento in versi, con la consueta spontaneità.

Però la donna sparì all'improvviso; si frappose fra lei e Bussy un corpo opaco che camminava pesantemente, ed allungava le mani, come il paziente al giuoco di mosca-cieca.

Bussy si sentì preso da collera contro il sopraggiunto importuno e se avesse potuto muoversi gli si sarebbe scagliato contro, e il tentò anche, ma inutilmente.

Mentre invano procurava di sbarazzarsi dal letto, dove lo avreste creduto incatenato, il sopraggiunto disse:

— Ebbene! richiese, sono capitati?

— Sì messere, rispose una voce soave che scosse tutte le fibre del cuore di Bussy, ed ora potete levarvi la benda.

(Continua)

— Ah! Teresita, è la gran brutta cosa invecchiare!

— Voi invecchiare, queste sono baie; voi siete sempre giovine, bella, adorabile.

— Non adulare, Teresita, non si vive indarno nel mondo, ed ogni anno, ogni giorno anzi che passa, ci lascia la traccia del suo passaggio. Ne son passati tanti... tanti!

Trentasei anni! più di mezza vita. Il mio volto non segna una ruga, — ma il mio cuore è di molto invecchiato. Oh! vedessi i solchi che vi produssero i disinganni.

— Avete una triste sera, contessa, sarebbe meglio tentaste distrarvi ponendovi al piano; o permetteste che vi leggessi una pagina del vostro libro prediletto piuttostochè perdervi in simili malinconici pensieri.

— Eh! no, Teresita, il mio sguardo brilla come a vent'anni, il mio aspetto può avere ancora qualche attrattiva; ma è l'ultimo bagliore del lumicino che si spegne. Una donna a trentasei anni è ancora giovane; una ragazza è già vecchia, e quando spuntano, come a me, i primi capelli bianchi, la sconfitta è certa e conviene battere rassegnate la ritirata.

***

La pioggia continuava a frangersi sulle vetriere ed il pendolo il suo monotono tic, tac; la contessa avviluppata nel suo scialle di amore, sbadigliava, mentre Teresita silenziosamente leggeva.

Il dì seguente, per tempissimo, nella casa fu un va e vieni di persone. I fiori e i biglietti abbondavano nel salotto.

La contessa dormiva non sognando la sorpresa che l'aspettava. Alle nove Teresita si recava in camera di lei ad avvertirla che un signore elegantissimo domandava a che ora sarebbe stata visibile ed insisteva perchè le fosse recata la di lui carta di visita.

Destata all'improvviso, Maria gettò un'occhiata sul cartoncino che Teresita le presentava. Un grido di sorpresa uscì dal petto di lei; quindi tremante si levò di letto, si vestì, si acconciò quanto meglio potè, guardò allo specchio e sorrise vedendosi ancor bella e seducente.

Un'ora dopo entrava a passo lento nella stanza dov'era attesa. Il suo cuore picchiava violentemente ed aveva le guancie arrossate per l'emozione.

Il colloquio fu lungo ed appassionato, e quando il signore si congedò, la contessa aveva gli occhi umidi di pianto.

Un mese dopo essa partiva pel suo viaggio di nozze. Alla stazione baciò in viso Teresita susurrandole all'orecchio: Sono veramente felice, e non mi sarei mai tanto crucciata se avessi potuto pensare che la felicità può giungere anche a 36 anni e quando fanno capolino i primi capelli bianchi.

Giulio Gottardi.

Varietà

Un rovere coperto di foglie.

Alla Goletta presso Cernobbio, sul lago di Como, un rovere fin dallo scorso gennaio ha cominciato a germogliare, malgrado il freddo intenso, e ora è coperto di una lussureggiante chioma di foglie.

Il fenomeno è strano; ma più strano ancora è che alcuni giardinieri del luogo attribuiscono il fatto a un covo di serpi che dicono trovarsi nelle radici. Le serpi col loro veleno (?!) sarebbero la causa di quel rigoglio molto prematuro.

IN GIRO PEL MONDO

Un italiano martirizzato a Montevideo.

Togliamo dall'*Italia* di Montevideo:

« Veniamo informati che nella caserma del 4° battaglione cacciatori, oggi comandata dal colonello Uschet, sono stati perpetrati atti di efferata barbarie a danno del soldato Rossi, nostro connazionale, che fa parte della banda del suddetto battaglione e che ha contratto per 3 anni di servizio.

Il Rossi, che ha servito nell'esercito italiano, fu ingaggiato, Dio sa come, tempo fa, nel 4. cacciatori, mentre trovavasi nell'asilo degli emigranti appena giunto d'Europa.

Il Rossi è un giovinotto di salute cagionevole, e soffre anche di attacchi epilettici che lo lasciano prostrato e abbattuto.

Per futili motivi inerenti al servizio, il Rossi, stando a quanto ci vien detto, è stato, già varie volte barbaramente bastonato e sciabolato per opera specialmente di un capitano oltremodo manesco, che lo ha ridotto in uno stato compassionevole.

L'ultima volta che questo aguzzino inviò con colpi spietati contro l'inerme Rossi, fu lunedì scorso, e l'infelice vittima di tanta efferatezza giace ora in fondo ad un *calabozo* in gravissimo stato, tanto che se non si provveda sollecitamente per toglierlo da quell'inferno, egli vi lascerà la vita in mezzo alle più orribili torture e ai più crudeli spasimi. »

Consoli, fate.

La disgrazia di un emigrante.

A Pisa l'altra sera un pover'uomo, un padre di famiglia, montava sul tram a vapore, abbandonando la moglie e i suoi cari, per tornarsene alla sua lavorazione in Spagna.

Preoccupato da questo distacco, così doloroso per chi ama i suoi cari ed è costretto, dalle imperiose necessità della vita, a viverne lontano, il povero uomo nel dare l'addio alla moglie, mise un piede in fallo.

Il disgraziato perdè l'equilibrio, e cadde giù colla testa fra le rotaie.

Le ruote dei vagoni gli passarono sopra facendo strazio del pover'uomo.

La compagnia di pubblica assistenza di Pontedera portò il cadavere dell'infelice alle Fornacette.

Un complotto infernale

Uno scandalo finanziario, pressochè senza precedenti, si è verificato a Nuova York.

Da qualche tempo si era formato sotto il nome di « Whiskey Trust, » un sindacato che aveva per scopo l'acquisto di tutta la produzione di « Whiskey » e il rialzo del prezzo di questo prodotto.

Ma il sindacato, che ha la sua sede principale a Chicago, trovò della resistenza da parte di molti distillatori, cosicchè finora non aveva potuto esercitare il divisato monopolio.

La polizia scoprì che il sindacato, o per lo meno il suo segretario principale Gibson, aveva concluso un progetto assolutamente criminale, e che, riuscendo, avrebbe potuto costare la vita a centinaia di persone.

Egli aveva offerto una somma di venticinque mila dollari ad un impiegato governativo chiamato Dewar, perchè facesse saltare in aria colla dinamite tutte le distillerie di coloro che non aderivano al sindacato.

La terribile operazione doveva cominciar dalla distilleria Schufeldt e Chicago.

Gibson aveva assicurato a Dewar che dopo aver messo in attività la sua macchina infernale avrebbe potuto in tempo evitare l'esplosione e salvarsi.

Ma in verità Dewar sarebbe sicuramente perito con 150 operai della distilleria, e con lui sarebbero scomparse tutte le traccie dell'infernale complotto.

Fu Dewar stesso che al momento fissato per l'attentato, rivelò tutto all'autorità.

Inutile aggiungere che la notizia del terribile complotto, produsse la più profonda emozione.

Un cannone monstre.

Venerdì mattina al poligono dell'Hoc, presso l'Havre, vennero eseguite in presenza di parecchi ufficiali generali della guerra e della marina, degli esperimenti assai interessanti di artiglieria.

Tre anni or sono, il Governo giapponese aveva bandito un concorso fra i più rinomati stabilimenti siderurgici dell'estero. Si trattava di armare tre guardacoste corazzati.

Venne prescelto il cannone Canet.

Il cannone Canet di 32 centimetri è lungo metri 6.90; esso pesa 66 tonnellate e manda dei proiettili del peso di 450 a 500 chilogrammi.

Agli esperimenti del poligono dell'Hoc, si è raggiunto, con un proiettile di 450 chilogrammi, una velocità iniziale di 703 metri al secondo, e si è traforata una lastra di ferro battuto, dello spessore di metri 1.20.

Vennero sparati 23 colpi, senza che il cannone e il suo affusto mostrassero di risentirsene.

NOTA ALLEGRA

Uno dei Tupinetti si è dato al commercio. Ha inventato una nuova pomata pei capelli, e ieri si è presentato al Ministero d'agricoltura per avere il brevetto di privativa.

— La fabbricate in vasta scala, la vostra pomata? — chiede il capo-divisione *del ramo*.

— No, signore, la fabbrico nella retrobottega....

***

Preparativi pel viaggio.

— Come, marito mio, metti un revolver nella valigia. Per che farne?

— Eh! eh! in ferrovia non si sa mai, avvengono così spesso degli attentati!

— Ma io ho paura...

— Non temere, mia cara, consegnerò la valigia ai bagagli!

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.10 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.20 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	8.57 a.
P. G. 11.30 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.36 p.	4.— p.	P. G. 2.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 5.— p.	6.36 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 17

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	95.55	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	93.39	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di il	269.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	294.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	260.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto	a vista		a tre mesi da	a
		—.—	a		
Olanda	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	123.75	124.05
Francia	3	100.29	100.35	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	25.24	25.20	25.28	25.32
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 1/2	222 5/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		223 7/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 17.			Rend. fine	95	67 1/2
Rend. c.	95	57.—	Mediterr.	525	—.—
Rend. fine	95	55.	Banca Gen.	377	—.—
Az. F. Med.	534	—.—	Lanif. Ross.	1182	—.—
» » Mar.	697	—.—	Cot. Cantoni	858	—.—
Cred. Mob.	588	—.—	Navig. Gen.	379	—.—
Banca Naz.	1675	—.—	Raf. Zucch.	256	—.—
» Sula	—	—.—	Sovvenzioni	88	—.—
Credito Mer.		—.—	Soc. Veneta	100	—.—
Banca Scon.	98	—.—	Obbl. Merid.	308	25.—
Banca Tibor.	44	—.—	» nuovo 3 0[0	290	—.—
Comp. Fond.	19	50.—	Franc. a vista	100	—.—
Cassa sovv.	[illegible]	—.—	Lond. a 3 m.	25	25.—
Cav. a Fran.	100	95.—	Berl. a vista	126	—.—
» 3 m. s. Lond.	25	35.—	» a 3 mesi	—	—.—
Ban. Torino	411	—.—	Meridionali	—	—.—
GENOVA 17.			FIRENZE 17.		
Rend. 5 0[0	95	65.—	Rend. Ital.	95	73/—
A. Ban. Naz.	1675	—.—	Camb. Lond.	25	26.—
Cred. M. ital.	510	—.—	» Francia	100	90.—
Ferr. Merid.	698	—.—	A. Ferr. Mer.	697	50.—
» Medit.	525	—.—	» Mobiliare	509	50.—
Navig. Gen.	378	—.—	VIENNA 17.		
Banca Gen.	678	—.—	Mob.	309	—.—
Raffin. Zucc.	250	—.—	Lombardo	183	75.—
Società Ven.	—	—.—	Austriache	249	25.—
C. v. s. Fran.	100	87.—	Banca Naz.	989	—.—
» » » Lond.	25	44/—	Napol. d'oro	9	10.—
» » » Germ.	126	—.—	C. su Parigi	45	45.—
ROMA 17			C. su Londra	114	70.—
R. I. 5 0[0 c.	95	70.—	Rend. Aust.	92	35.—
» per fin.	95	75.	Zecch. imp.	—	—.—
R. Ital. 3 0[0	60	—.—	PARIGI 17.		
Banca Rom.	—	—.—	Rend. F. 3 0[0	96	
Banca Gen.	378	—.—	Rend. 3 0[0 A	96	87.—
Cred. Mob.	508	—.—	Rend. 5 0[0	105	15.—
A. Ferr. Mer.	697	—.—	Rend. Ital.	94	80.—
A. S. A. Pia	1092	—.—	C. su Londra	25	22.—
A. S. Immob.	388	—.—	Cons. inglese	97	3/16
Parigi a 3 m.	100	30.—	Obb. ferr. it.	341	50.—
Londra »	25	26.—	Camb. ital.		1/8—
BERLINO 17.			Rend. tur.	19	62.—
Mobil.	176	—.—	Ban. di Parigi	840	—.—
Austriache	105	10.—	Ferr. tunis.	499	25.—
Lombarde	59	20.	Prestito egiz.	496	56.—
Rend. Ital.	94	70.—	Pres. spag. est.	77	3/8—
LONDRA 17.			Ban. di scon.	555	—.—
Ingles.	97	3/16	» ottomana	632	18.—
Italiano	94	—/	Cred. fond.	1288	—.—
MILANO 17.					
Rend. c.	95	55/—	Az. Suez	2458	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 18

Rendita italiana 95.52 sera 95.57

Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 18

Rendita austriaca (carta) 92,25

id. id. (arg.) 92.20

id. id. (oro) 101.25

Londra 11.48 Nap. 9.11—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco